

ovvero la STRADA della COSTA di GORLA MAGGIORE

da : Libro dei Benefici e delle consuetudini - anno 1703
del Rev. Prete CARLO FRANCESCO FERIOLI - Curato di Gorla Mags.

1703

Dalla descrizione delle proprietà della Chiesa di Santa Maria di Gorla Maggiore, al foglio n° 2 :

Una pezza di terra COSTA AVIDATA, nella quale vi è il giardino atacco il murello della casa Parrocchiale :

coerenza all'Oriente - STRADA detta del CIOCCHÉ :

a Mezzogiorno - Un BOSCHETTO, che è del suddetto BENEFICIO PARROCCHIALE :

all'Occidente - La strada che conduce ai MULINI (cioè la costa - ndr.)

a Settentrione - In parte la CASA medesima della CURA, et in parte il CEMETERO della Chiesa,

et è di pertiche in tutto, comprese il giardino n° 7 (sette)

In due volte si taglia, renderà PIENO cent.ra n° 10, una compresa l'altra e le VITI renderanno più; o meno un'anno compreso con l'altro OTTO Brente di vino, dal che però si devono dedurre le spese.

In essa vi sono ancora trà piccole e grandi dodici (12) piante di MORONI, che renderanno foglia cent.ra n° 3 (tre) più o meno conforme l'annata : e più vi sono alcune PIANTE di noci, dalle quali si cavarà di far 30 oglio, staneo lontano le disgrazie, e precisa qualche maligna intemperie dell'aria.

In dette pertiche della sopradescritta COSTA vi sono comprese

Due pertiche vicino al sopradescritto BOSCHETTO, lasciate da GEROLAMA PUSTERLA alla Cura, dove all' hora si diceva la COSTA

di GIANO, con obbligazione posta ai signori Curati di Gorla

Maggiore per tempora di ricordarsi della di lei Anima nelle sue orationi qualche volta, come consta dal suo testamento, rogato

dal sig. OTTAVIANO PUSTERLA notaio in Lohate Ceppino, l'anno

1601 addì 26 Settembre, cui Questi due pertiche di costa paga-

no perticato civile in testa a Gerolama Pusterla, e pagano in

tutto 12. Vi sono li confessi al piede d'altri confessi in

testa di BARTOLOMEO ALMASIO, come si fa mentione in questo al

foglio n° 8

Strada del CIOCCHÈ' : perche era un tempo certamente proprie-
ta della famiglia CIOCCHI (risulta da documenti del sec.
XVI (in ACAM - con dei legati)

ALMASIO - antica famiglia detta dei BISCHO' - che in seco-
li precedenti erano " molinari " (archivio AFOC)
ed erano proprietari anche delle " STALLAZZO " dei Bischò
sito nell'attuale vicolo Cadorna

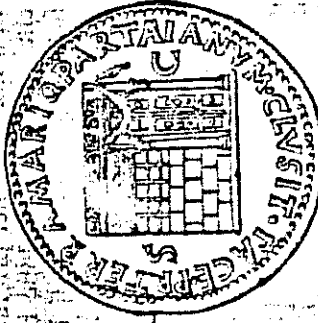
ACAM : Archicio Curia Arcivescolie di Milano.

AFOC : Archivio Fiume Olona - Castellanza

GIANNUTRI - GIANO

ogni *ianus* è, nello spazio, un ingresso, così è, nel tempo, un principio. Così G., divenuto, oltre che dio dell'ingresso, dio del principio, prese a proteggere tutti i momenti, tutte le manifestazioni della vita che segnano un inizio: di qui il rito di dare a G. il primo posto nei sacrifici e nelle invocazioni agli dei: così egli veglia, con l'epiteto di *Conseuius*, sull'inizio della vita degli uomini ed è legato a quelle manifestazioni del calendario che segnano un principio: al primo

misia, detta anche *Dianum* dai Romani, appartenne al pari del Giglio e dell'Argentario ai Domizi Enebarbi, del cui ricco palazzo appaiono ancora le vestigia. Nell'età barbarica fu asilo di cenobiti, divenne poi rifugio dei corsari, onde il governo toscano vi stabilì un presidio che fu poi ritirato. L'isola rimase così deserta. Nel 1861 vi fu eretto un faro. Oltre ai fanalisti vi dimorano temporaneamente i proprietari dei fondi coltivati.



ASSE ROMANO CON RAFFIGURAZIONE DI GIANO BIFRONTI
(da Ejaumeister, *Denkmäler des klass. Altert.*)

MONETA DI NERONE CON RAFFIGURAZIONE DEL TEMPIO DI GIANO (CHIUSO) NEL FORO

RAFFIGURAZIONE DEL TEMPIO DI GIANO IN UN MEDAGLIONE DI COMMODO (da F. Guecchi, *I medaglioni romani*)

GIANNUZZI, GIUSEPPE. - Medico, nato ad Alcamura (Bari) nel 1839, morto a Siena l'8 marzo 1876. Divenne aiuto di M. Schiff nell'istituto di fisiologia fiorentino nel 1865 e nel 1867 ebbe la cattedra di fisiologia all'università di Siena. Nelle sue ricerche sulla ghiandola sottomascellare dimostrò l'origine dei canali linfatici in quest'organo; scoprì i *corpi semilunari* che sono ormai generalmente indicati col suo nome, e portò nuovi argomenti in favore dell'indipendenza del potere secretorio. Degni di nota sono gli studi sulla fisiologia del pancreas, sull'istologia della ghiandola mammaria e sull'innervazione cardiaca, nonché sulla fisiologia del simpatico.

mele dell'anno (*Ianuaris*), al primo giorno del mese, alla prima ora del giorno (*I. Matutinus*) e, come abbiamo visto, alla prima festa del feriale. Per essere venerato alle Calende, che erano già sacre a Giunone (v.), G. entrò in speciali rapporti con questa divinità: si ebbe l'epiteto di *Ianovius* e ad esso, unitamente a Giunone, veniva offerto un comune sacrificio il primo di ottobre, al cosiddetto *tigillum sororium*.

A G., come dio del principio, fu assegnato il primo posto nella serie degli dei indigeti romani e nel rituale stesso: il che favorì il formarsi della credenza che ne faceva il più antico degli dei e lo

può qualche delle sopravvissute? Come si sarà conge? Due potrebbe anche
al sopra? Soltanto scritte di Gerolamo Rusconi alla casa, non all'ora
di dire la carta di prima, con obbligazione imposta a' figli? Con i? Gola magli
per tempo di missionari? Nella di lei storia nella sua curia qualche
for, come con il suo tempo? Voglio dal sig. Costantino Rusconi. Vorrei
vedere Copia. Li sono i fogli. a' di 26. Lettere, anzi. Queste due verrebbe
di costa tempo qualche cune in tutte di Gerolamo Rusconi e mai
già in tutto N. 12. Vi sono le copie al piede & altri copiarli in

Una pezza di terra costa au'data, nella quale vi e' il giardino atacio al numero
10 della casa Larocheale: coherente all' Oriente strada d.º. La strada di ricche:
a' mezzo giorno un bochetto, che e' del med.º. Benef.º. Laroche.º: all' occidente la
strada, che conduce in molini: a' settentrione in parte la casa med.º. della
Cura, et in parte il cimitero della Chiesa, et e' di herbiche in tutto, come
il giardino n.º 7.

In due volte, che si taglia vendera' fieno cent.º n. i.e. una comp. con l'altro,
e le viti venderanno piu', o' meno un' anno comp. con l'altro otto B.º. di cui
no, dal che pero se ne devono dedurre le spese

In essa vi sono anco' tra' piccole e grandi dodici piante di moroni, che ven-
deranno foglia cent.º n. 3. piu', o' meno conforme l'annata: e piu' vi sono al
cune piante di noci, dalle quali si cavava' di far 30. Oglio, tanto lontano
le diquatid, e previene qualche maligna intemperie dell' anno.

In d.º. parliche della sopradescritta costa vi sono comp. due parliche unite
al soprad.º. bochetto lasciate da' Ferdama Lusterla alla cura, dove all' hora
si diceva la Costa di Gian, con obligatione imposta a' Fig.º. Cur.º. di Gola Magn.
per tempora di ricordarsi della di lei Anima nelle sue Orationi qualche vol-
ta, come consta dal suo Testam.º. rogato dal Fig.º. Christiano Lusterla Not.º. in
Lombate Capp.º. l'anno 1601. a' di 26. Settembre, anco. Queste due parliche
di costa pagano publicato civile in testa di Ferdama Lusterla e pa-
gano in tutto B.º. 12. Vi sono li confesi al piede d' altri confesi in

testa di Bartolomeo Alessio, come si fa' menzione in questo app.º.

Il giardino dalla parte della strada, erano un tempore quasi equo alla sua
pod.º. fei a' spese di Cur.º. Florido abbate, ed accresciuti di due quadr.
di giardino nell' anno 1736, alzar li uiali, e espressam.º. per sopradd.º. oio
e rendere di stiva che era fruct.º. il giardino che con contratto di ga-

Tutti i moroni piccoli si la costa et numero li sono stati piantati
a' tre fili de viti oltre la due piante # Topica sul mese d' agost.
a' mese d' una Cur.º. pod.º.

Il uiale che si passeggia fuori del giardino, e che si custodiva' saciendo verso la
con il resalto il tutto aperto a' spese di me Cur.º. pod.º, e sendo prima cost.

da ENCICLOPEDIA TRECCANI

.....

Un'altro epiteto di questa GIUNONE, divinità politica fu quello di M O N E T A nel significato, forse, di ammonitrice, consigliatrice " del popolo : l'identità di questo epíteto con nome dato, in seguito, alla ZECCA e al metallo coniato deve probabilmente spiegarsi col fatto che la zecca era unita al santuario di GIUNONE MONETA, sul Campidoglio (ad Monetae), benché taluni abbiano avanzato teorie opposte.

da ENCICLOPEDIA TRECCANI :

M O N E T A - Epiteto della dea Romana Giunone.

Con questo nome viene spesso designata la dea nel suo aspetto di divinità protettrice della città (poliade) , cioè di Regina (I u n o M n e t a r e g i n a)

Il culto di GIUNONE MONETA fu istituito in seguito al voto fatto dal dittatore Furio Camillo nel 346 durante la guerra contro gli Aurunci : alla dea fu dedicato un tempio sul CAMPIDOGGIO, e ne fu fissata la festa alle calende di giugno.

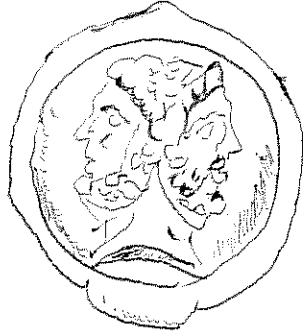
Dal secondo secolo in poi la dea ebbe un tempio anche sul monte Albano , dove il suo culto fu congiunto con quello di Giove Laziale. L'identità dell'epiteto Giunone col nome dato, in seguito, a Roma alla ZECCA e al Metallo coniato si spiega generalmente col fatto che la zecca era situata in Campidoglio, annessa appunto al tempio di Giunone Moneta (a d M o n e t a e) ; mentre, per il suo significato, quell'epiteto è stato ricondotto, così dagli antichi come dai moderni, al verbo M O N E O, a designare Giunone come „ammonitrice " , la "consigliatrice " del suo popolo.

Invece, secondo l'Assmann, l'epiteto Moneta sarebbe da ricongiungere con la leggenda delle monete puniche MACHANATH e l'epiteto sarebbe perciò venuto alla dea dall'essere il suo tempio posto presso la zecca ove si coniarono quelle che i Romani avrebbero chiamato , con parola punica " MONETE "

GIANO
BIFRONTE

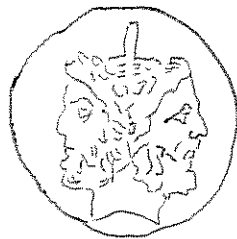
ENCICLOPEDIA
LABOR

Moneta romana



Moneta romana
aurea con la
rappresenazione
di GIANO BIFRONTE

ENCICLOPEDIA
TRECCANI



ASSE ROMANO
con rappresentazione
di GIANO BIFRONTE

da " Enciclopedia LABOR "

GIANO : Dio indigete Romano, sorto dalla divinizzazione degli IANI
e passaggi coperti da un luogo all'altro , o già anche
tipi di archi attraverso i quali si accedeva al FORO.

Dio del principio e della fine, proteggeva le porte,
le sorgenti dei Fiumi, presiedeva all'inizio della vita,
alle partenze e ai ritorni ecc.

e gli erano sacri oltre agli accennati PASSAGGI, il primo
mese dell'anno IUANARIUS, la prima festa dell'anno, AGONALI,
il primo giorno del mese, la prima ora del giorno IANUS MATUTINUS

Di GIANO si ebbe l'immagine bifronte (come nelle monete)
ed anche quadrifronti.

Secondo la tradizione sarebbe stato il I° RE del LAZIO,
con sede sul Gianicolo, ed avrebbe ospitato il profugo
SATIRNO, ottenendone contraccambio il dono della saggezza
e previdenza.

in Lombardia :

(da Dante Olivieri - Dizionario di Toponomastica L.
Geschina - Milano) (1961)

G I A N O (valle di -) - nome di una piccola Valle della
VALSASSINA (da Dianus (v. voce
Gianico; seguente ?

G I A N I C O, Breho, BS. dialetto Gianch (?) - sec. XIII JANICUM
Poiché il luogo stà su un'altura, ma
volto a ponente, non pare possa rife-
rirsi il nome all'aggett. lat.
DIANICUS (come lo Zanico di Garfa-
gnana - v. Pieri - Serchio I26); ma
da un aggett. DIANICUS tratto dal
nome pers. romano DIANUS (v. Genico)
o da un ADDIANICUS (da' ADDIANUS).

GENICO, fr. MUSSO , CO, dialetto Genich; altro Genico, villaggio
presso Lierna - CO - , forse si può
vedere un aggettivo DIANICUS " so-
leggiato - aprico ". riferimento a
ZANICO (Dianicus) , Pieri , Serchio.

in Italia :

(da G.B. Rampoldi - Corografia d'Italia - vol 2° -
per Antonio Fontana - Milano 1833)

G I A N O - villaggio in provincia di Caserta
(sta a 8 miglia a maestro da CAPUA e a 2 da scirocco
da Calvi) (ora GIANO VEPUSTO presso Formicola)
Il suo nome deriva da un tempio di GIANO, del qua-
le si vedono le rovine

G I A N O - fiumicello della provincia del Piceno, nell'appennino
presso Somaregia, lungo un sentiero che da Nocera
conduce a Fabriano.
Dalle sue fonti, attraverso un'aspro sentiero si
attraversa l'Appennino per Foligno.

(ora GIANO dell'UMBRIA)

G I A N O - (in antico Genova)

G I A N O (monte mt. 1820) nell'Appennino (Velino)

G I A N O.

IANUS - Antichità divinità italica delle porte e delle case e delle città, già interpretata in vario senso.

La sua immagine specialmente sulle monete a doppia faccia
(quindi IANUS bifrons)

Lo si diceva costruttore della ROCCA del GIANICOLO

I) PASSAGGIO e porte da una strada all'altra

ma specialmente

PASSAGGI, SOTTOPORTICI od ARCHI con l'immagine di Giano Bifronte, che si trovavano nel foro, di cui i tre principali erano chiamati

IANUS SUMMUS e IMUS (Orazio ep. I.I.54)

IANUS MEDIUS : sotto il quale o nelle cui vicinanze stavano mercanti, banchieri o librai (V.Cic. de off. 2.87 ; Phil 6.I5. Ov. rem 56I.2)

Tempio a Giano in Milano

da : Arduino Anselmi

TEMPPIO a

GIANO

MILANO STORICA nelle sue vive - nei suoi

in Milano

monumenti - Ulrico Hoppli 1933

Là via Arrigo Boito a Milano, un tempo chiamavasi Via del Giano. Quadrifronte, da un tempietto pagano, che secondo il LATIADA, venne fatto innalzare da MASSIMIANO ERICULEO (Imperatore Romano - Massiminiano Aurelio Valerio 240/250-310 d.c. spodestato dal figlio Massenzio - erigeva in Milano - sede del suo impero - città che essendo prossima alle Alpi - facilitavagli il compito della difesa contro i Barbari d'oltre'Alpe.

da :

LIBER SEMINARI MEDIOLANENSIS de anno 1564

a cura di Marco Magistretti.

Il tempietto di GIANO venne consacrato da Sant'Ambrogio, come Chiesa col titolo di SAN GIOVANNI alle QUATTRO FACCE.

GIANO (Ianus) - Antica divinità romana, appartenente al gruppo degli DI INDIGITES, degli dei, cioè, originariamente ed essenzialmente latini. Il suo nome IANUS, si trova spesso congiunto, così nei testi come nelle epigrafi, con l'appellativo PATER e non di rado, anzi, unito con questo a formare una sola parola.

Sulla natura originario di GIANO, molto hanno speculato gli antichi e molto congetturato i moderni,; ma speculazioni antiche e congetture moderne sono in verità superflue dinnanzi all'evidenza dell'ovvio riavvicinamento del nomr proprio IANUS col nome come di ianus, usato nel latino antico per indicare quella qualsiasi apertura che metta in comunicazione due luoghi attraverso un passaggio coperto; e precisamente, dunque, gli archi; o meglio, i fornici degli archi,-

Né farà meraviglia che in una religione come la Romana, che si compiaveva d'impersonare in altrettante divinità i luoghi, gli oggetti, gli atti anche più insignificanti della vita quotidiana sia stato, a un certo momento, divinizzato anche lo ianus, e si sia arrivati a foggiare un vero e proprio dio IANUS per sé stante specie poi se si pensi che a Roma, si chiamavano IANI le arcate attraverso le quali penetravano nel Foro le strade che conducevano dalla campagna al centro della città di Roma, e che per una di esse, lo IANUS GEMINUS (o porta IANNUALIS) , nella parte nord-est del Foro) , passavano le milizie che partivano per la guerra. Il posto dato a GIANO nella religione, e nel culto dei Romani, e alcune caratteristiche della sua figura, mentre ci testimoniano l'antichità delle origini di questo dio, ci inducono d'altra parte a credere ch'esso sia, fra le divinità indigeti, una di quelle entrate per ultime nel culto ufficiali.

Enumeriamo anzitutto le più antiche forme ed espressioni della religione e del culto di Giano. Il suo nome compare nel CARMEN SALIARE, dove si trova invocato come BUONUS CERUS e DIVOR DEUS ; manca invece nei più antichi feriali, ma OVIDIO (Fasti I.318) ci testimonia che gli era dedicata la prima festa dell'anno, l'AGONIUM del 9 gennaio. Significativi sono i rapporti di Giano

col calendario romano , e le conseguenze che ne vennero alla figura ed al culto del dio. Tali rapporti s'intendono facilmente riflettendo come un dio delle IANUS, cioè del passaggio da un luogo all'altro sia divenuto naturalmente il dio del passaggio da un tempo all'altro ; e come mese dell'anno (IANARIUS) , al primo giorno del mese, alla prima ora del giorno (I. Matutinus) e , come abbiamo visto, alla prima festa del feriale. Per essere venerato alle Calende , che erano già sacre a Giunone.

GIANO entrò in rapporti con questa divinità : si ebbe l'epiteto di IUNONIS e ad esso, unitamente a Giunone, veniva offerto un comune sacrificio il primo di ottobre, al cosiddetto TIGILLUM SORORIUM. *{ Spaccare l'IVGUM sotto il quale l'ORAZIO padre, aveva fatto uccidere il figlio suo di aver ucciso la sorella*

A GIANO, come dio del principio, fu assegnato il primo posto nella serie degli dei indigeti romani, e nel rituale stesso : il che favorì il formarsi della credenza che né faceva il più antico degli dei e lo invocava a preferenza del PATER.

Come indizi, però, di una minore antichità di GIANO, rispetto agli altri dei indigeti, si possono riguardare i seguenti.

A differenza di quasi tutte le divinità latine, GIANO non fece mai parte di una di quelle " coppie divine " così caratteristiche nell'antica religione del LAZIO, solo per motivi rituali venne in stretti rapporti con Giunone e con Vesta, la quale occupava l'ultimo posto nelle offerte e nei sacrifici, in cui invece si cominciava da Giano.

Non ebbe culto arcaico in alcuna località fuori Roma; non gli fu mai affidato nessun sacerdote o flamine, e soltanto in progresso di tempo fu incaricato, il REX SACROBUM di qualche atto di culto a lui dedicato. D'altra parte l'evidente connessione fra il Dio IANUS -esclusivo della città di Roma - e lo I a n u s geminus del FORO chiuso in tempo di pace e aperto in tempo di guerra, ci induce a porre l'origine di questo dio in un'epoca in cui il Foro era già parte essenziale della città.

Non risulta che GIANO abbia avuto in età arcaica, uno speciale edificio dedicato al suo culto : lo I A N U S G E M I N U S

ebbe, solo in tempi assai tardi, un'immagine del dio e fu dedicato, dal tempio di Augusto in poi, a I A N U S Q U I R I N U S , inteso come dio dell'apertura della guerra.

L'unico vero tempio di Giano sorse nel FORO OLITORIO, presso il teatro Marcello, per voto fatto nel 260 a.C. da C. DUILIO , il vincitore di Milazzo, e se ne celebrava l'anniversario il 17 di agosto (poi dopo la nuova consacrazione per opera di TIBERIO, il 18 Ottobre) .

Si può dire che, al di fuori della religione ufficiale, non sia mai stato reso a GIANO, un vero e proprio culto.

Rarissime volte ricorre il suo nome nelle dediche epigrafiche.

GORLE MAGGIORE

IL CANTON

LOMBARDO

E L'ANTICA

ORIBDIENZIERIA

L. GRANELLI 1982

CHIESA S. MARIA

Pop. di. Ch. S. VITTORE

1 TORRE ORIBDIENZIERIA

2 COLONNATA

3 Facciata TORRE

4 COLONNATA MASSICIA

5 TORRE ROMANICA sec XI

6 Recesso d'arco obli.

STRADE

ACCESO A.R.B.



ORB. MONATELLO

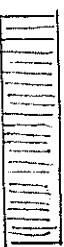


ORB. NOBILI

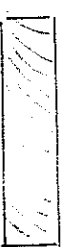


CANTON LOMBARDO

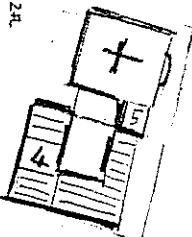
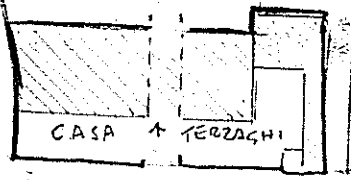
D CORR. MILLEFANTI



EDIFICI RECENTI



DECLIVIO VALLE OL



PIAZZA

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER GORLE MINORE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER S. GIUSEPPE

PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

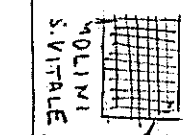
PER BOSCHETTO

PER BOSCHETTO

STRADA MARSC

PER CASTELLANZANO

VICINALE



MOLINI S. VITALE

Una pezza di terra costa accidata, nella quale vi e' il giardino attaco al muro
to della casa Parochiale: coherenza all' Oriente strada d. La strada di uolche
a' mezzo giorno un bochetto, che e' del med. Benef. Paroch. e: all' occident la
strada, che conduce ai rudini: a' settentrione in parte la casa med. della
Cura, et in parte il cimitero della chiesa, et e' di l'erbite in tutto, come
il giardino n. 7.

In due uolte, che si taglia vendera' fieno cent. n. i.e. una conya, con l'altra
e le uiti venderanno piu, o' meno un' anno conya: con l'altro otto B. di uiti
no, dal che puo se ne possono dedurre le spese

In essa vi sono anco tra' piccioli e grandi dodici piante di moroni, che ven-
deranno foglia cent. n. 3. piu, o' meno conforme l'annata: e piu vi sono al
cune piante di noci, dalle quali si causera' di far B. 30. Oglio, tutto lontano
la disquata, e puoza qualche maligna intemperie dell'aria.

In d. parliche della sopradescritta costa vi sono conya. due perliche uolte
al soprad. bochetto lasciato da' Ferdinando Lusterla alla cura, dove all' hora
si diceva la costa di piano, con obligatione imposta a' Fig. Cur. di Gola magr
per tempora di ricordarsi della di lei Anima nelle sue orationi qualche ul-
ta, come consta dal suo Testam. rogato dal Fig. Cristiano Lusterla Not. in
Conate Cap. l'anno 1601. a' di 26. settembre, anni. Queste due perliche
di costa pagano publicato civile in testa di Ferdinando Lusterla e pa-
gano in tutto B. 12. Vi sono li confessi al piede d' altri confessi in

testa di Bartolomeo Alessio, come si fa' menzione in questo fog. 8

Il giardino dalla parte della strada, erano un soprapieno uenit equo alla sua
Pod. fu a spese di Cur. Florindo abbattuto, ed accennato si dice uolte
giardino nell' anno 1736, abate li uiali, e uolte uenit uenit uenit
e rendere di uenit che era giuoco il giardino in un conuente di pa
Tutti li moroni nouelli su la costa e' uenit li sono stati uenit uenit
a tre foli de uiti oltre la due pantere e Poponia sul uenit uenit
a spese di un Cur. sed.

Il uiale che si profugia fuori del giardino, e che si abbatteua uenit uenit
con il testam. il tutto uenit a spese di un Cur. Pod., e uenit uenit uenit

Una pezza di terra Costa au'data, nella quale mi e' il giardino ataccio al muro
to della casa L'archiale: coheveva all' Oriente strada v.^a La strada di uochie
a' mezzo giorno un borchetto, che e' del med.^o Benef.^o L'arch.^o: all' occident la
strada, che condue ai molini: a' settentrione in parte la casa med.^o della
Curia, et in parte il cimitero della Chiesa, et e' di Lethiche in tutto, come
il giardino n. 7.

In due volte, che si taglia vendava' fieno cent.^{la} n. 10 una comp.^a con l'altro
e le viti venderanno piu', o' meno un' anno comp.^a con l'altro otro P.^o di u.
no, dal che puo' se ne possono dedurre le spese

In essa mi sono anco' tra' piccioli e grandi dodici piante di moroni, che ven-
deranno foglia cent.^{la} n. 3. piu', o' meno conforme l'annata: e piu' mi sono al
cune piante di noci, dalle quali si causera' di far 30. Oglio, tanto lontano
la disquata, e puo' esser qualche maligna intemperie dell'anno.

In due partiche della sopradescritta costa mi sono comp.^a due partiche unite
al soprad.^o borchetto lasciato da' Ferdinanda Lusterla alla cura, dove all' hora
si diceva la Costa di Giano, con obligatione imposta a' Fig.^{li} Cur.^o di Gola mag.^o
per tempora di ricordarsi della di lei Anima nelle sue orationi qualche vol-
ta, come consta dal suo Testam.^o rogato dal Sig.^o Maurizio Lusterla Not.^o in
Contra Cap.^o l'anno 1601. a' di 26. settembre, anco'. Queste due partiche
di costa pagano particato civile in testa di Ferdinanda Lusterla e ma-
gano in tutto B. 12. Vi sono li confessi al piede d' altri confessi in

tutta di Bartolomeo Almerio, come si fa' menzionare in questo fog.^o

Il giardino dalla parte della strada, erano un soprapieno quasi equo alla sua
Sod.^o fu a spese di Cur.^o Florindo alterato, ed accresciuto di suo quadro
giardino nell' anno 1736, abate lo uiale, e erossone terra sopra altri due
e pendere di terra che era giustato il giardino che era concesso di ga-
nti a' moroni nouelli su la costa e' numero di ... sono stati piantati
a tre file de viti oltre la due piante di Toppia sul uiale di terra
a spese d' una Cur.^o Sod.^o

Uiale che si passeggia fuori del giardino, e che se atteneva sicundo uero la
con il resto il tutto questo a spese d' una Cur.^o Sod.^o, essendo uera cosa

Una pezza di terra costa au'data, nella quale vi e' il giardino attaco al numero
10 della casa L'archiale: coherente all' Oriente strada 2.^a La strada di sopra
a' mezzo giorno un borchetto, che e' del med.^o Sines.^o L'aroch.^o: all' occidente la
strada, che conduce in molini: a' settentrione in parte la casa med.^o della
Curia, et in parte il cimitero della chiesa, et e' di fertiche in tutto come
il giardino n. 7.

In due volte, che si taglia vendeva' ficco cent.^{la} n. 10 una comp. qual' altra,
e le viti vendevano piu, o meno un' anno comp. con l'altro cio P.^o di vi-
no, dal che pare se ne possono dedurre e spese

In essa vi sono anco tra' piccole e grandi dodici piante di moroni che ven-
devanno foglia cent.^{la} n. 3. piu, o meno conforme l'annata: e piu vi sono al-
cune piante di noci, dalle quali si calava di far 10 30. Oglio, hanno l'ontane
le di quarte, e faceva qualche maligna intemperie dell'anno.

In due parti che della sopradescritta costa vi sono comp. due vertiche unite
al soprad.^o borchetto lasciate da Ferdinando Iusticia alla curia, dove all' hora
si diceva - a costa di Gian, con obligatione imposta a' sig.^o Cui.^o Gioia mag.^o
per tempora di ricordarsi della di lei Anima nelle sue orationi qualche vol-
ta, come consta dal suo testam.^o rogato dal sig.^o Mariano Iusticia. Mag.^o in
Conate Comp. l'anno 1601. a' di 26. Settembre, etc. Queste due vertiche
di costa vengono paricate civile in testa di Ferdinando Iusticia e ven-
gono in tutto 15. 12. Vi sono li confessi al piede d' altri confessi in

tutta di Bartolomeo Alessio, come si fa menzione in questo fogg. 8
Il giardino dalla parte della strada, erano un soprapieno quasi equo nel med.^o
100.^o fu a spese di Cui.^o Florido a' 15. Agosto, ed accenduto di un quadro
di giardino nell' anno 1736, a' fine di uiale, e rimossa per un anno
e pendere di storia che era giust.^o con il giardino che era con l'aroch.^o di go
Tutti i moroni vecchi si la costa e' numerati li sono stati piantati
a tre file de viti oltre la dice piantese e l'ontana nel med.^o 1736
a spese di me Cui.^o 100.

Il uiale che si passava fuori del giardino, e che si attestava salendo verso la
con il testam.^o il tutto scritto a spese di me Cui.^o 100.^o, quale somma costa